

Aperte le celebrazioni del «ventennale atlantico»

Bucarest per il superamento dei blocchi

Nixon insiste sull'esigenza del rafforzamento della NATO

CEAUSESCU RIBADISCE LA SOVRANITÀ RUMENA

Sempre valida la teoria di Eisenhower del «pugno atlantico» — Ribadita la necessità di una maggiore integrazione politica dei quindici Paesi membri — Nenni propone che non si accelli l'invito di Budapest per una conferenza europea, ma che la NATO formuli una propria proposta — Le posizioni francese e inglese

Solo gli organi costituzionali del paese possono approvare la presenza, in qualsiasi situazione, di truppe straniere sul territorio nazionale

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10

Il Consiglio di Stato e il governo rumeni hanno esaminato in seduta comune e unitamente ai presidenti delle commissioni parlamentari della Difesa e degli Esteri, i documenti approvati alla recente riunione di Budapest dai paesi membri del Trattato di Varsavia: lo statuto del Comitato dei ministri della Difesa del trattato, lo Statuto delle forze armate unificate e quello del comando unificato.

Approvando l'opera della delegazione ai lavori di Budapest e il contenuto dei documenti, il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri hanno incaricato il ministro delle Forze armate di adottare le misure necessarie perché l'armata rumena possa adempiere agli obblighi che le vengono dal trattato di Varsavia, nel caso di un attacco armato in Europa contro uno dei paesi membri del Trattato.

Circa l'appello rivolto dai paesi del Trattato di Varsavia a tutti i paesi europei per la sicurezza e la cooperazione, la stessa riunione ha espresso l'accordo con la preparazione e lo svolgimento di una conferenza europea rilevando che «per consolidare la pace e realizzare la sicurezza europea occorre sviluppare le relazioni multilaterali, economiche, politiche, tecnico-scientifiche e culturali tra tutti gli Stati del continente, indipendentemente dal loro ordinamento sociale». La base sicura per sviluppare la cooperazione, eliminare i germi della incomprensione e del dissenso e rafforzare la fiducia reciproca e risiedere nel rispetto del diritto di ciascun popolo di decidere da solo della propria sorte, dei principi della sovranità e della indipendenza nazionale, ugualianza nei diritti, non ingerenza negli affari interni, vantaggio reciproco.

Nell'affrontare i problemi della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione: 3) riconoscimento del diritto di tutti a vivere in pace; 4) garanzia per tutti della libertà di navigazione nel golfo di Agulhas e nel canale di Suez; 5) garanzia dell'inviolabilità territoriale di tutti gli Stati; 6) accettazione di un giusto accordo sul problema dei profughi.

In cambio di ciò, ha dichiarato Hussein, chiediamo agli israeliani una cosa sola, e cioè il ritiro delle loro forze da tutti i territori occupati.

Dal Cairo si apprende che un nuovo violento duello di artiglierie si è svolto oggi lungo il canale di Suez. Gli egiziani dichiarano che gli israeliani hanno avuto 65 uomini fuori combattimento.

Re Hussein di Giordania ha presentato oggi, in un discorso al National Press Club di Washington, un piano in sei punti per la pace nel Medio Oriente. Hussein ha precisato che parlava a nome suo e dei presidenti egiziano Nasser, Egli ha dichiarato: «Desidero rassicurare che siamo pronti a offrire a Israele, siamo pronti a offrire quanto segue, come base di una pace giusta e durevole, in conformità alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: 1) fine di ogni stato di belligeranza; 2) rispetto e riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione; 3) riconoscimento del diritto di tutti a vivere in pace; 4) garanzia per tutti della libertà di navigazione nel golfo di Agulhas e nel canale di Suez; 5) garanzia dell'inviolabilità territoriale di tutti gli Stati; 6) accettazione di un giusto accordo sul problema dei profughi».

La condotta da tenere nei confronti dell'invito lanciato da Parigi e da Washington del Trattato di Varsavia è stato uno degli elementi politici dominanti degli incontri che si sono filatamente succeduti nelle giornate di ieri e di oggi.

Wladislaw Gomulka, segretario di Stato americano Rogers ha avuto ieri una serie di colloqui con i ministri degli Esteri atlantici, nonché una colazione di lavoro con i ministri francese, inglese e tedesco occidentale.

La proposta di Budapest, come si sa, suggerisce una conferenza dei paesi europei sulla sicurezza del continente e non prevede la partecipazione degli Stati Uniti. Ora proprio su questo punto, secondo fonti diplomatiche, Brandt avrebbe sostenuto con Rogers che l'Unione Sovietica non è su una posizione di pregiudiziale preclusione nei confronti degli Stati Uniti. Secondo le stesse fonti Brandt avrebbe trattato questa convinzione da un recente colloquio con l'ambasciatore sovietico a Bonn Tsarankin. Lo stesso Brandt, nel suo intervento odierno, ha proposto che l'Alleanza Atlantica dirami una dichiarazione in cui si esprima la disponibilità «di principio» a trattare, insieme con i paesi del patto di Varsavia ad una conferenza paneuropea.

Favorevole ad un non superficiale esame della proposta del Trattato di Varsavia è il governo tedesco. Il ministro degli Esteri, Scheuer, dopo il suo incontro con Rogers, ha detto che «vale la pena di esaminare» la proposta lanciata da Budapest alla quale sarebbe eretto non «ostacolo» l'Alleanza Atlantica. «Se il ministro Stewart è una migliore comprensione con i Paesi dell'Est, se ciò può essere ottenuto dovrebbe rientrare nei compiti dell'Alleanza Atlantica».

Riservata invece, e sostanzialmente non favorevole ad una conferenza europea entro breve tempo, è la posizione francese. Una illustrata il ministro degli Esteri Debré in una conferenza al National Press Club. Per una conferenza sulla sicurezza europea, ha detto «non è ancora venuto il momento»: bisogna prima stabilire quali sono gli ostacoli che vi si oppongono e riconoscere in anticipo se è possibile superarli. Nella situazione attuale, non è certo che una conferenza permetta di superarli, mentre rischierebbe ad avviso del ministro francese, di consolidare le opposizioni. In

ro sottolineare ancora una volta che in conformità con la Costituzione e le leggi del paese, al di fuori degli organi costituzionali, nessuno può impegnare le nostre forze armate in azioni di guerra. Inoltre, soltanto questi organi possono approvare la presenza sul nostro territorio, in qualsiasi situazione, di truppe straniere.

Dopo aver richiesto gli obblighi che discendono dalla firma dei documenti di Budapest, il segretario generale del PCR ha detto che l'ultima riunione del Trattato di Varsavia ha dimostrato che quando si opera nel spirito dei principi marxisti-leninisti si possono trovare soluzioni anche ai problemi più complicati.

Sergio Mugnai

Nuovo piano di Hussein per il Medio Oriente

Gomulka e Cyrankiewicz a colloquio con Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10

Una delegazione polacca, guidata da Wladislaw Gomulka, è giunta questa mattina a Berlino, accolta all'aeroporto da una delegazione della SED, composta dal primo segretario del partito, Walter Ulbricht. Le due delegazioni hanno iniziato immediatamente colloqui nella sede del C.C. della SED.

La delegazione polacca, di cui fa parte anche il presidente del Consiglio, Cyrankiewicz, è composta essenzialmente da esponenti dei settori della pianificazione e della cooperazione economica. Si ritiene che la discussione riguardi essenzialmente questioni economiche, interessanti a due paesi e l'intera area socialista, e che gli uomini politici polacchi prederanno anche in esame i risultati del nuovo corso economico in vigore della RDT.

Questa mattina, intanto, i giornali della RDT danno notizia dell'incontro avvenuto ieri, nella sede della presidenza del Consiglio di Stato, fra il presidente Ulbricht e il maresciallo Gherulch, ministro della Difesa del URSS, che sta visitando le truppe sovietiche di stanza nella RDT. Il comunicato dichiara che sono state discusse, in un clima di calorosa amicizia, questioni di attualità, concernenti il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo della collaborazione.

a. s.



INALBERATA LA BANDIERA DEI NEGRI Un fatto senza precedenti è avvenuto alla Southern University di New Orleans. Una folla di studenti negri ha ammantato la bandiera americana e l'ha sostituita, fra una tempesta di applausi, con la bandiera rossa, verde e nera del movimento per la liberazione dei negri. Il rettore Bashful, intervenuto per redarguire gli studenti, è stato picchiato, inseguito, costretto a rifugiarsi in un ufficio, ed inondato di acqua attraverso il buco della serratura, con un idrante antincendio. « Il rettore è nel bagno », gridavano in coro i ragazzi. La polizia è intervenuta, ha di nuovo innalzato la bandiera USA e arrestato ventiquattro giovani. A Cambridge (Massachusetts), centinaia di studenti hanno occupato la famosa Harvard University, cacchiando otto professori, per protestare contro il programma di istruzione militare. La polizia ha ricupolato l'università con la forza. Numerosi feriti, fra cui il redattore di «Life» Colin Leinster. 400 studenti hanno iniziato un sit-in davanti alla Stanford University, per protestare contro esperimenti di guerra chimica e biologica.

Commenti a Praga in attesa della riunione del Comitato centrale

Lo spazio politico è limitato ma si vuole utilizzarlo bene

Un articolo di « Rinascita »

Cosa c'è a monte della situazione in Cecoslovacchia

Quale «realismo» in Cecoslovacchia? Sotto questo titolo, il numero 15 di «Rinascita» che viene posto in vendita oggi pubblica un articolo di Renato Sandri, vice-responsabile della Sezione Esteri del Comitato Centrale, dedicato agli ultimi sviluppi della situazione in quel paese. Esso afferma la necessità, nei valutatori, di distinguere le manifestazioni popolari del 28 e 29 marzo dagli episodi di vandalismo che qua e là ad esse si sovrappongono: espressione di un sentimento nazionale che non può venire affrettatamente liquidato con l'etichetta di «sciovinismo», conseguenza di un sentimento di fronte al quale il movimento di liberazione del compagno Berlinguer che poneva in luce il divario esistente oggi tra la ricchezza e le forze del movimento cui apparteneva e il suo peso, inferiore alle possibilità del momento, l'articolo rileva che il superamento di queste contraddizioni passa anche attraverso la necessaria restaurazione della sovranità della Repubblica Socialista Cecoslovacca.

Il compagno Sandri polemizza poi con la affermazione che non eredita sarebbe velleitaria, priva di realismo. Ricordato che anche se occorre non fare concessione alcuna alla linea sostenuta dai compagni cinesi, ogni separazione tra gruppo maoista e nazismo significa non fare del realismo, ma perpetuare metodi nefasti all'interno del movimento; che dedurre da un'esatta valutazione delle forze dell'imperialismo l'accettazione dell'attuale direzione del mondo, significherebbe non realismo, ma capitolazione velleitaria nei confronti delle spinte salienti della situazione mondiale che richiedono lo sviluppo della lotta per la conquista della pacifica coesistenza, l'articolo continua: lo pseudo storicismo che si acquista nella fatalità del presente fa il paio con l'eretismo delle «strategie globali», con l'impotenza dinanzi alle minacce, con la rinuncia dinanzi alle possibili illazioni. Così, la richiesta della restaurazione della sovranità cecoslovacca è certamente la posizione più realistica a confronto di una situazione che, degradando, potrebbe sbocciare nel disastro.

Svoboda conclude a Bratislava la sua visita alla Slovacchia — L'appoggio dei sindacati Due giovani torinesi espulsi per aver fotografato impianti militari

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10

La Cecoslovacchia vive questi giorni in attesa. L'opinione pubblica ha accettato le indicazioni del presidente del PCC, ribadite da Dubcek nel suo discorso radio-televisivo: si è resa conto che non esiste nessuna altra logica alternativa e si muove ora nel limitato spazio politico offerto nell'attuale situazione. Ci troviamo in un momento di transizione, caratterizzato da prese di posizione in appoggio alle decisioni del partito e del governo federale mentre vengono rinviate a tempi migliori quelle manifestazioni di cui lo svolgimento, previsto per i prossimi giorni, avrebbe potuto influenzare negativamente il già difficile stato di cose. Dopo quella degli slovacchi è stato rinviato anche il congresso dei filoslovacchi, in programma dal 16 al 18 aprile a Bratislava.

La prossima scadenza si qualifica è la riunione plenaria del Comitato centrale del PCC che avrà luogo tra sette giorni. Il presidente Svoboda ha intanto concluso la sua visita in Slovacchia. Questa mattina, al castello di Bratislava, egli aveva ricevuto separatamente il Presidium del Partito comunista slovacco, con il primo segretario Husak, una delegazione del Consiglio nazionale slovacco ed una del governo locale, nonché una rappresentanza dell'università Komenskí. Successivamente, Svoboda aveva visitato una fabbrica, cosa non prevista dal programma ufficiale. Radio Praga ha riferito che il presidente, parlando a Trocnan, ha dichiarato che l'esercito appoggia in pieno la politica del governo. Svoboda ha aggiunto che è «compensabile» la partecipazione di militari a qualsiasi tipo di atti antisociali.

Per quanto riguarda le prese di posizione sulla dichiarazione del Presidium del PCC va ricordato che il Presidium dei sindacati ha condannato i recenti gravi atti, rilevando nel contempo che è necessario quanto prima arrivare ad un «consolidamento» della situazione per poter realizzare gli obiettivi del programma di azione del partito, come elaborati dalla risoluzione di novembre. Il Presidium slovacco che i sindacati sono usciti dal loro corso come «una forza politica che considera come suo inalienabile diritto e dovere la espressione su tutti i problemi fondamentali che interessano i lavoratori ed esprimere anche la propria opinione prima che le decisioni siano prese». Anche i combattenti antifascisti hanno assicurato il loro pieno appoggio al gruppo dirigente del partito e dello Stato per l'attuazione della politica di dopo guerra.

Il ministero degli Interni ha reso noto questa sera che due cittadini italiani sono stati espulsi dalla Cecoslovacchia e non sarà più permesso loro di ritornare nel paese. Si tratta di due torinesi, Sandro Mugna e Domenico Alo, entrambi di ventidue anni, i quali — secondo

il comunicato del ministero degli Interni —, dopo essere giunti in Cecoslovacchia come turisti sono stati sorpresi mentre fotografavano e filmavano impianti militari.

Silvano Goruppi

Un articolo del «Komunist» di Belgrado

«La crisi più grave dall'agosto scorso»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10

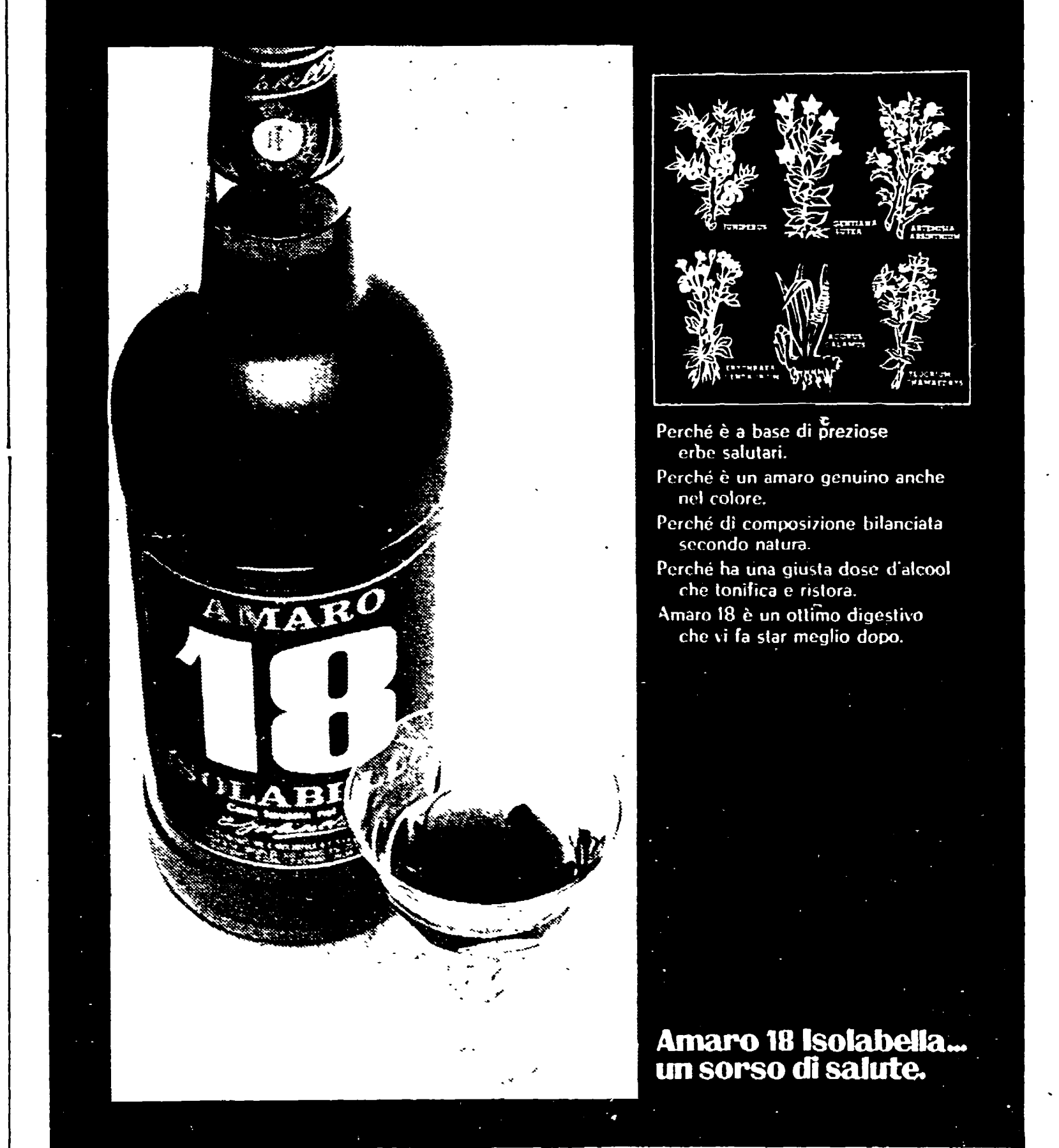
Il Komunist, settimanale della Lega dei comunisti jugoslavi, si occupa nel suo ultimo numero della situazione cecoslovacca, affermando che «tra le numerose crisi che la Cecoslovacchia ha conosciuto dopo l'entrata delle truppe di Varsavia sul suo territorio, quella attuale è senza dubbio la più grave». Tutte le circostanze, dice la rivista, dimostrano che ci troviamo di fronte ad una azione diretta contro la politica di gennaio «politica di rinascita socialista concordata nel suo insieme». Queste azioni sono in atto perché «ci si è resi conto che la debolezza delle forze conservatrici non paralizzava la resistenza alle pressioni democratiche degli operai, degli intellettuali, della gioventù e dell'opinione pubblica che nonostante le condizioni politiche estremamente gravi chiedono ancora che non si abbandoni il nuovo corso inaugurato a gennaio».

La pressione è aumentata in un momento in cui sono in preparazione alcune leggi, anche se adeguatamente attenuate, adottate nello spirito del programma d'azione e come espressione della volontà e del diritto degli uomini di disporre nella loro società socialista di una influenza più diretta sulla politica e sull'economia. Gli ultimi avvenimenti — conclude il Komunist — sono per questa ragione «il segno di uno sviluppo che riflette le possibilità di migliorare la situazione in questo paese e anche nei rapporti internazionali».

Si è prima volta oggi a Belgrado, per la prima volta dopo il neo congresso, la presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi per decidere la ripartizione degli incarichi all'interno del Comitato esecutivo ed accettare il principio secondo cui, a differenza di quanto avveniva in passato non esiste più un segretario coordinatore della Lega perché questa funzione sarà assunta ora due mesi a turno da quindici membri del comitato esecutivo stesso.

Franco Petrone

Perché l'amaro 18 è un sorso di salute?



Perché è a base di preziose erbe salutari.
Perché è un amaro genuino anche nel colore.
Perché di composizione bilanciata secondo natura.
Perché ha una giusta dose d'alcool che tonifica e ristora.
Amaro 18 è un ottimo digestivo che vi fa star meglio dopo.

Amaro 18 Isolabella... un sorso di salute.